

Ausgewählte Gedichte

Poesie scelte

Zehra Çirak

Zehra Çirak (1960) è una tra le voci più rappresentative della scena poetica tedesca attuale. Il suo lavoro si inserisce nella cosiddetta letteratura interculturale o della postmigrazione, che ormai vanta anche in Germania una tradizione consolidata. Fin dal 1987, anno di pubblicazione della prima raccolta di poesie, Flugfänger (Acchiappavolo), il lavoro artistico di Çirak è dedicato all'esplorazione di contrasti e transiti umani e esistenziali. L'amore è un tema onnipresente della sua poesia, così come la critica al linguaggio e la riflessione poetologica. L'indagine dell'umano nell'epoca della globalizzazione e delle nuove migrazioni è una tensione costante della sua ricerca artistica. Nata a Istanbul e arrivata in Germania all'età di 3 anni, Çirak risiede dal 1982 a Berlino, dove sono state scritte tutte le sue raccolte di poesie, spesso nate dalla collaborazione con Jürgen Walter (1940-2014), scultore e compagno di vita. Se ne ricordano alcune: Vögel auf dem Rücken eines Elefanten (1991; Uccelli sulla schiena di un elefante), Fremde Flügel auf eigener Schulter (1994; Ali straniere sulla propria spalla), Leibesübungen (2000; Esercizi fisici), In Bewegung (2008; In movimento), Die Kunst der Wissenschaft (2012; L'arte della scienza).

Per gentile concessione della poetessa e dell'editore Schiler & Mücke si pubblica qui una scelta rappresentativa, che riproduce il contrasto, tipico per la lirica di Çirak, tra toni ironici e burleschi e la topografia emotiva della malinconia, riconducibile non tanto a una nostalgia dell'origine, quanto a un desiderio di intensificazione dell'esperienza. Molte sono le poesie che fotografano il paradosso di un'epoca in cui tutto è a portata di mano e il vuoto di senso lasciato dalla perdita di esperienza è colmato da beni di consumo

Zehra Çirak, *Ausgewählte Gedichte*, traduzione e cura di Gabriella Pelloni, «NuBE», 2 (2021), pp. 465-482.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1086> ISSN: 2724-4202

e fantasmagorie di immagini e suoni che entrano nelle case attraverso lo schermo del computer, portando alle estreme conseguenze l'anestesia dei sensi e la crisi della percezione. Pressoché priva di analisi introspettiva, la lirica di Çirak si distingue piuttosto per la forte percezione della materialità e della corporeità del linguaggio, modellato in modo inconsueto a dare origine a neologismi, composti, termini inediti che contengono allusioni a significati molteplici e dischiudono diversi livelli di lettura. C'è sempre in queste poesie un livello di lettura critico-sociale, come quando tematizzano l'idiosincrasia europea nei confronti dello straniero. L'approccio minimalista al sé e alle cose è reso in un linguaggio quotidiano, tuttavia capace di evocare paradossi e rendere evidente la complessità della realtà. La rappresentazione dell'umano fa leva su una presa forte e sicura sulla lingua, che a sua volta rivela una sensibilità spiccata per le sfaccettature, le ambivalenze e le crisi che costituiscono la persona.

LUSTSPIEL

Manchmal bin ich
meine eigene Dramatürkin
und sitz mir angestellt im Nacken
mitten auf der Hebebühne
mein Vorhang sich öffnet
und ich springe
auf den Boden der Schubladenkraft

Applaus aus den Umkleidekabinen
weckt in mir die Schaut-her-Spiellust
und ich noch beim Auswendiglernen
erzähl was ich vergess

Ganz entdeutsch kommt der Regisseur daher
der kennt die Eintrittspreise
der weiß woher die Rosen duften
erkennt an meinem Lieblingskostüm
die ausgebeulte Frühlingsrolle
ich verbeuge mich
und hatte gut Lachen
im Halse versteckt

Zehra Çirak, *Leibesübungen*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 2000, p. 36; (c)
Zehra Çirak

COMMEDIA

A volte sono
la drammaturca di me stessa
siedo a cavalcioni sulla mia nuca
al centro della pedana levatrice
il mio sipario si apre
e io spicco un salto
sul terreno della forza degli stereotipi

L'applauso dagli spogliatoi
risveglia in me il gusto dell'esibizione
e già mentre imparo a memoria
racconto quel che dimentico

Arriva il regista stedeschizzato
che conosce il costo dei biglietti
sa da dove profumano le rose
riconosce dal mio costume favorito
l'involtino primavera sformato
faccio un inchino
e ricaccio in gola
una risata sonora

SPAZIERGÄNGE OHNE SCHRANKEN

Leyla wandelt auf Bahnhöfen umher
sie wartet nicht mehr ohne Ruh
weder auf den Intercity
noch auf den Orient-express
sie hat sich ein Eigenlok erdacht
die pfeift und dampft und rollt
auf fahrplanlosen Wörterschienen
und während die eine Leyla gleisweise geht
kommt die andere Leyla stationsweise an
auf Kopfbahnhöfen weiß sie
kann sie ihren Zug
nur in eine Richtung verpassen
und Leyla bedauert sehr
dass es keine lebenslangen Tickets
für allweltfreundliche
Allzweckstrecken gibt
beim Fahrkartenschalter verlangt sie
ohne auf die Uhr zu schauen
eine Rückfahrkarte
doch bei der Frage
von wo nach wohin
da tut sie so
als wisse sie es nicht

Zehra Çirak, *Fremde Flügel auf eigener Schulter. Gedichte*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1994, p. 123; (c) Zehra Çirak

PASSEGGIATE SENZA SBARRE

Leyla gironzola nelle stazioni
non attende più inquieta l'Intercity
e neppure l'Orient Express
si è creata una sua locomotiva
che fischia sbuffa e rotola
su binari di parole senza orari
e mentre una Leyla se ne va coi binari
l'altra Leyla procede a stazioni
al capolinea lei sa
che può perdere il treno
solo in una direzione
e Leyla rimpiange assai
che non esistano biglietti a vita
per percorsi multiuso
e multicompatibili
allo sportello chiede
senza guardare l'ora
un biglietto di ritorno
ma alla domanda
da dove per dove
fa come se
non lo sapesse

AB- UND ZUGEZOGENES

Was geschieht mit den Wurzeln
wollen sie alle der Erde müde
in den Himmel ragen?
oder gehen sie wandern zum Glück
und schlagen sich in Biegungen nieder
auf Stellen die gerade verlassen

Meine Wurzeln haben Knoten
die sind mir unterwegs gebunden
überall wo Blüten sich sehen möchten
wird aus dem Spazier- ein Wurzelstock
ungeborgen fühle ich mich nicht
nur die Klimazonen schwanken

Zehra Çirak, *Fremde Flügel auf eigener Schulter. Gedichte*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1994, p. 32; (c) Zehra Çirak

VA E VIENI

Che ne è delle radici
anelano tutte, stanche della terra,
a levarsi verso il cielo?
o vagabondano in cerca di felicità
si insediano ricurve
nei luoghi appena abbandonati

Le mie radici hanno nodi
stretti durante il cammino
ovunque vogliono sbocciare fiori
il bastone da passeggio mette radici
non mi sento una sradicata
ma le zone climatiche vacillano

**ICH HABE MICH
DURCH DAS SCHLÜSSELLOCH GESEHEN**

Mit Sonne Mond und Sternen
mit dem Untergang noch anderer Dinge
lebe ich satt statt gut
in meinem Beutel klingelt hell
noch eine Zeit
der Klang der Jugendsteine
und mit ihnen werfe ich die Scheiben altbekannter
Wiederholungsfenster ein
wenn ich dann schauen kann
von draußen nach drinnen
und von drinnen nach draußen
dann will ich wie ein Dieb
Türen durch mich brechen
aber halt!
da stecken ja die Schlüssel noch

Zehra Çirak, *Fremde Flügel auf eigener Schulter. Gedichte*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1994, p. 20; (c) Zehra Çirak

MI SONO VISTA DAL BUCO DELLA TOPPA

Con il sole la luna le stelle
con il tramonto di molte altre cose
vivo sazia ma infelice
nel mio borsello risuona limpido
ancora per poco
il suono delle giovani pietre
e con queste frantumo i vetri
di finestre
familiari di abitudini
quando poi riesco a vedere
da fuori a dentro
e da dentro a fuori
allora come un ladro voglio
scardinare porte dentro me
ma alt!
le chiavi sono ancora nella toppa

IN BEWEGUNG

Fliehkraft beim Fahren
Wohlfahrt beim Fliegen
Stadt Land Fluss und Königreich
unter sich gelassen

Die Angehörigkeit zu einer Bewegung
ist wie Sitzenbleiben auf der Angst
nur Liegen und Schlafen ist friedvoller
dabei Träumen vom Flug
oder von einer Fahrt ins Blaue

Bei der Rückkehr die Federn ordnen
die Reifen einstellen
und die Füße ausstrecken bis dorthin
was noch der eigene Tisch zu nennen wäre

Die Heimkehr zum Stillstand will heißen
es bewegt sich
also ist es

Zehra Çirak, *In Bewegung. Gedichte und Prosaminiaturen*; 2. Auflage 2008
Verlag Hans Schiler; (c) 2021 Schiler & Mücke.

IN MOVIMENTO

Forza centrifuga nella guida
benessere nel volo
città terra fiume e regno
rimasti sotto di sé

Appartenere a un movimento
è come restare seduti sulla paura
solo sdraiarsi e dormire è più sereno
sognando il volo
o una corsa nel blu

Al ritorno sistemare le ali
regolare i pneumatici
e stendere i piedi fino a ciò
che si potrebbe ancora chiamare il proprio tavolo

Il ritorno all'immobilità vuol dire
si muove
quindi è

FERNWEH

Unsere Reiseberichte wie Märchen
die Kameras nur auf die Füße schauen
auch den Bäumen Häusern und Bergen
sind wie uns selbst
auf den Bildern die Köpfe ab
jeder Boden hat sein eigen Gesicht
und darauf treten so heißt es
sei wie Sprechen von Fremdsprachen
so sagt der Reisefreund und Führer

Statt mit dem Finger auf der Landkarte
ziehen jetzt Augen auf Bildschirmen
ab in die Ferne zum Reisen und Sehen
was und wo und wie Anderes zu Leben vermag
Knabberzeug und halbwegs gute Freunde bedarf es]
Bequeme Sitz- und Liegeelemente
das ist unser Proviant bei dieserlei Studioreise
wir lernen unser Sitzfleisch kennen
und es uns
mit den sportlichsten aller Schuhe
heißt es lasst sie laufen
auf in der Freizeit der Freiheitsangebote

Unterhaltungssinne an den Sohlen
die eine Fernbedienung lieben
und Ketten vom Bildschirm der läuft
zu unseren Füßen hin

NOSTALGIA DI LONTANANZE

I nostri diari di viaggio come fiabe
le fotocamere fissano solo i piedi
sulle immagini senza testa
sono come noi
anche alberi case e montagne
ogni terreno ha il suo volto
e calpestarlo, così si dice,
è come parlare una lingua straniera
spiega il compagno e guida di viaggio

Invece di dita sulla mappa
scorrono ora occhi sugli schermi
si viaggia lontano per vedere
dove e come ad altra gente piace vivere
servono spuntini e buoni amici
sedili e sdrai confortevoli
queste le vettovaglie per il nostro viaggio
impariamo a conoscere i muscoli del sedere
e loro noi
le più sportive tra le scarpe
si dice lasciatele correre
nel tempo libero delle offerte di libertà

Sensibilità di intrattenimento nelle suole
che amano il telecomando
e catene dallo schermo che corre
ai nostri piedi

Zehra Çirak, *Poesie Scelte*

die ja das Gehen verlernen
so motorisiertes Wandern
elektronisches Bergauf
und der müden Augen wegen
rutschen wir ein in den Schlaf
dort Heimweh
nach dem Leben

Zehra Çirak, *In Bewegung. Gedichte und Prosaminiaturen*; 2. Auflage 2008
Verlag Hans Schiler; (c) 2021 Schiler & Mücke

che scordano come camminare
così la corsa è motorizzata
la salita elettronica
solo per la stanchezza degli occhi
scivoliamo nel sonno
e lì nostalgia
di vita

EUROPA UND DER STIER

Manchmal sind alle schuld
Männerschläge Frauen weinen
Kinder in Europa
Frauensschläge Männer weinen
Kinder in Europa
Kriege hier gemacht hier gefunden
und die Kinder von Europa
Eine schöne Frau ohne Gesicht schaut zu
ein Mann sieht durchs Visier
ein schöner Mann mit Flügeln sieht hin
eine phönizische Prinzessin spielt
mit ihrer Schamscheibe vor ihrem Gesicht
schaut weg also
wer kann
der fliege davon
ohne sich die Flügel zu versengen

Ein Feuerchen brennt
damals schon und heute wieder
Europas Sterne kommen nieder

Zehra Çirak, *In Bewegung. Gedichte und Prosaminiaturen*, 2. Auflage 2008
Verlag Hans Schiler; (c) 2021 Schiler & Mücke

EUROPA E IL TORO

A volte tutti sono colpevoli
pugni di uomini donne piangono
bimbi in Europa
pugni di donne uomini piangono
bimbi in Europa
guerre qui fatte qui trovate
e i bimbi d'Europa
Una bella donna senza volto guarda
un uomo vede attraverso la visiera
un bell'uomo con le ali osserva
una principessa fenicia gioca
con il disco pubico davanti al volto
quindi distoglie lo sguardo
chi può
se ne voli via
senza bruciarsi le ali

Un fuocherello arde
allora come ora
discendono le stelle d'Europa

Traduzione e cura di Gabriella Pelloni
(Università di Verona)